



## **AMBASCIATA DELLA REPUBBLICA DI CIPRO**

**Ufficio Stampa**

Via Ludovisi 35, 00187, Roma, tel. 068088365, fax 068088338, info@ambasciatacipro.it

### **Erdogan getta la maschera**

“Le arroganti dichiarazioni di Erdogan rivelano le vere intenzioni della Turchia. Fino a ieri la propaganda turca sosteneva che voleva risolvere la questione di Cipro il più presto possibile. Ora il premier turco si è concesso queste dichiarazioni provocatorie che danno la misura dei problemi che l’atteggiamento turco crea nei nostri sforzi per risolvere la questione di Cipro”.

Con queste parole il Presidente della Repubblica di Cipro Demetris Christofias ha commentato le dichiarazioni del premier turco Recep Tayyip Erdogan durante la sua visita non autorizzata nei territori di Cipro sotto occupazione militare turca. La visita di Erdogan avveniva nell’ambito dei “festeggiamenti” organizzati dal regime di occupazione in occasione dell’anniversario dell’invasione del 1974.

Nel suo discorso, Erdogan si è permesso di rivolgere esplicite minacce verso l’Unione Europea. Ha avvertito infatti che bloccherà i negoziati per l’adesione durante la presidenza di turno della Repubblica di Cipro, nel secondo semestre del 2012. E questo perchè egli ritiene “degradante sedere sullo stesso tavolo non loro”.

Erdogan ha riproposto con forza la nota teoria turca dei “due stati” a Cipro: “Non esiste un paese chiamato Cipro”, ha sostenuto, ma solo quella che i turchi chiamano “amministrazione greco-cipriota” e lo stato fantoccio creato e promosso dalle baionette turche nei territori occupati. Proprio in base a questa teoria dei “due stati”, Erdogan ha rivelato di non ritenere più valida la base concordata tra le due comunità per la riunificazione, cioè una federazione bizonale e bicomunitaria: “Per noi risolvere la questione di Cipro significa una partnership tra due stati”, ha detto. Ma anche in questo caso, “non ci sarà alcun ritorno alla comunità greco-cipriota delle città di Morfou e di Famagosta”.

Si ricorda che la risoluzione 550/84 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite esige il ritorno immediato della città di Famagosta agli abitanti legittimi cacciati dagli invasori turchi nel 1974.

Erdogan ha anche abbandonato la precedente retorica riguardante la presunta “protezione” fornita dall’esercito turco ai turco-ciprioti. La presenza della Turchia a Cipro è stata ora evocata nel nome dell’eredità ottomana e degli interessi geopolitici ed economici di Ankara sulle riserve energetiche nei fondali dell’isola: “Chi ritiene di poter fare anche un solo passo sulla questione del gas naturale nel Mediterraneo orientale ignorando la Turchia, può anche scordarselo”, ha tuonato.

Durante i cosiddetti “festeggiamenti” si sono svolte manifestazioni di forze politiche e sindacali turco-cipriote che chiedevano la fine dell’occupazione militare e della massiccia importazione di coloni turchi nei territori occupati. I manifestanti innalzavano cartelli che accusavano Ankara di “fascismo” e di “imperialismo” e sono stati duramente repressi dalle forze speciali dell’esercito turco e dagli agenti del regime di occupazione. Tra i tanti manifestanti malmenati e feriti, c’era anche il presidente del sindacato degli impiegati civili Ahmet Kaptan.